



Conferenza Italiana Superiori Maggiori Calabria

LA VITA CONSACRATA IN CALABRIA RISORSA PREZIOSA PER UN'ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE

Anzitutto un cordiale saluto a tutti voi, alle vostre Chiese e Istituti di appartenenza, e un grazie di cuore per la vostra significativa presenza. È un ringraziamento certamente non rituale, perché, guardando alla situazione della nostra autostrada, venire oggi qua non è stato certo una passeggiata!

L'Anno Sacerdotale si avvia ormai verso la conclusione. Dinanzi ai molteplici e accorati inviti del S. Padre per riflettere sul ruolo del presbitero all'interno nella Chiesa oggi, dobbiamo essere profondamente grati per i frutti di rinnovamento che ha suscitato con la sua indizione, malgrado questi ultimi scorci siano venati da quest'ora di sofferenza. Anche se il cammino futuro si presenta faticoso, questo momento, anziché essere un'ulteriore occasione per lamentarci, deve costituire, invece, uno stimolo per rinnovare la nostra totale e incondizionata consacrazione al Signore, in quella generosa oblatività che connota chiunque si pone alla sequela di Cristo, unico tesoro per il quale abbiamo lasciato tutto e tutti pur di possederlo.

Dunque, tempo di speranza e non di disperazione.

Oggi non ci rivediamo per piangerci addosso ancora una volta, ma per guardare, in una prospettiva di fede e di speranza, verso il nostro avvenire.

* * *

Anzitutto, allora, una parola su alcune innovazioni dell'odierna giornata.

Comincio subito col dire che, quest'anno, insieme all'USMI e alla CISM regionale, è presente pure la CIIS, Conferenza Italiana degli Istituti Secolari. Al di là del fatto che non mi risultano precedenti convegni in Calabria che abbiano visto insieme religiosi, religiose e consacrate/i, non è superfluo evidenziare il passaggio che sottende questa nuova impostazione. Infatti, andando contro uno degli aspetti negativi di questa terra, rappresentata dalla sua atavica frammentazione, da questo incontro, attraverso una riflessione seria e sistematica, vogliamo avviare un cammino maggiormente collaborativo e unitario all'interno delle tre Conferenze, nel duplice intento da una parte di far cogliere la ricchezza della Vita Consacrata presente in Calabria e, dall'altra, nella speranza di pervenire a delle proposte praticabili e condivise per rendere concreta e visibile la comunione.

Sovente ci si lamenta che non siamo adeguatamente valorizzati e apprezzati, che laici e sacerdoti diocesani hanno una scarsa conoscenza della VC, ma con egual sincerità dovremmo anche interrogarci sul livello di conoscenza reciproca esistente fra i vari istituti, all'interno delle singole diocesi e di tutta la regione ecclesiastica.

D'altro canto non ci dovrebbe sfuggire con quanta stima e simpatia siamo guardati e, soprattutto, attesi dal resto del Paese. Mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e Presidente Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, di cui la prossima si terrà in ottobre a Reggio Calabria, nel presentare a fine febbraio il documento della Cei, *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, ha utilizzato la categoria della "reciprocità" per sottolineare che non c'è solo un Sud ecclesiale oggetto passivo, ma ce n'è pure uno che è soggetto attivo, al punto che sollecitava ad «imparare a guardare al Sud senza mettere a fuoco solo gli aspetti negativi, scoprendo le ricchezze che pure ci sono».

Infatti, oltre a evidenziare la preziosa presenza di «*forme di pietà popolare, ancora radicate nel Mezzogiorno, mentre al Nord non sono più conosciute*», a proposito della Vita Consacrata, il riconfermato presidente ha detto che le chiese del Nord hanno molto da ricevere da quelle del Sud, e ha chiesto di guardare alle «*vocazioni di speciale consacrazione*», la cui numerosa presenza nel Meridione si contrappone alla scarsità che si registra nelle diocesi del Nord Italia.

* * *

Una seconda nota innovativa è costituita dal termine «*Meeting*». Dietro questa scelta non c'è la ricerca di una definizione più accattivante, magari in linea con le nuove sensibilità del momento. Essa risponde, invece, ad una precisa scelta di campo, facendo nostra una proposta operativa emersa agli inizi del marzo scorso nel seminario nazionale promosso dalla Commissione Mista Nazionale della CEI a Roma, ove è stato lanciato l'invito a «*diffondere l'esperienza positiva dei Meeting della VC su base nazionale*».

La VC calabrese non si è limitata però solo ad accogliere questa proposta, ma, alla luce del lavoro svolto nelle varie diocesi in preparazione a questo seminario, attraverso questa Giornata abbiamo voluto calare, su base regionale, quanto è stato oggetto di discussione a livello nazionale. Non a caso il titolo del nostro *Meeting* ricalca alla lettera quello del Seminario della CEI: *La VC nella chiesa locale: risorsa preziosa per un'ecclesiologia di comunione*.

Questa scelta, che stravolgeva la programmazione originaria stilata insieme a mons. Bertolone e che qui voglio pubblicamente ringraziare per il prezioso servizio che sta facendo per la VC calabrese, tuttavia mirava a non far disperdere il lavoro che era stato fatto a livello locale, anche perché a Roma è stata forse la prima volta che, alla presenza di vescovi delegati regionali, di vicari o delegati episcopali diocesani per la VC, di presidenti regionali della CISM e dell'USMI, e di membri di Istituti secolari, si è provato a riflettere a fondo sulla necessità di una più effettiva collaborazione fra tutti questi organismi ecclesiali.

Se queste sono le premesse, a chi affidare il compito di tenere l'odierna relazione base? La scelta è subito caduta su **P. Pier Luigi Nava**, monfortano, noto esperto e docente di Vita Consacrata, membro del Consiglio di Presidenza della CISM, autore di numerosi contributi, alcuni dei quali sono apparsi anche su *Consacrazione e Servizio*, al quale va il nostro sentito ringraziamento per aver accolto il nostro invito. Dicevo, la scelta è caduta su P. Nava, in quanto proprio a lui sono state affidate le conclusioni del Seminario di Roma.

Ovviamente, qui non ci rileggerà quanto si trova già sul sito della CEI. Avendogli trasmesso quanto è stato elaborato in Calabria, la sua relazione costituirà anche una lettura sintetica, finora mai effettuata, dei nostri contributi.

* * *

A tutto ciò si aggiunga un'attenzione verso un problema che con sempre maggiore urgenza sta bussando alle porte delle nostre case e che va sotto il nome di «*ridimensionamento*». È ormai sotto gli occhi di tutti che, se anche le vocazioni non mancano, tuttavia sono nettamente insufficienti per mantenere e, soprattutto, per dare continuità all'attuale modello organizzativo. Per effetto di ciò, si chiudono opere, si fondono, uniscono comunità, si fa il pendolarismo, il che alimenta l'immagine di una VC ripiegata su se stessa, affaticata, con comunità religiose sempre più deboli, invecchiate, poco incisive sul piano vocazionale e culturale.

Ma queste operazioni con quali criteri e con quali obiettivi sono condotte?

Se da una parte si riducono le presenze, dall'altra ne sorgono di nuove qualitativamente più significative, in grado di accogliere la sfida della mobilità e della flessibilità posta dall'odierna società?

Senza voler minimamente invadere un campo, qual è quello della riorganizzazione, che appartiene ai superiori maggiori, tuttavia, se la VC in Calabria vuol essere una risorsa importante, essa non può prescindere dal possedere dei valori non negoziabili, sicché un loro appannamento o calo diverrebbe un chiaro indizio di una sua svalutazione come risorsa e, conseguentemente, di insignificanza nel costruire una comunione reale dentro il tessuto ecclesiale e sociale calabrese.

D'altra parte già il Signore ci aveva già messo in guardia sulla possibilità non remota di tale svalutazione, allorché accennava alla possibilità per il sale di diventare insipido. Gli effetti della perdita di sapore sono noti e disastrosi: «*a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini*» (Mt 5,13). O siamo una chiara risorsa di comunione e, quindi, significativi ed utili per la Calabria, oppure siamo da buttar via, perché ormai privi di smalto, creatività ed entusiasmo.

Di qui l'altra richiesta a P. Nava di fornirci dei criteri guida per impostare una progettazione organica ed unitaria: in questo momento quali sono i valori da privilegiare, quali criteri ci devono animare per individuare un patrimonio comune sul quale convergere decisamente e rapidamente in modo da divenire sale e luce per questa Regione?

* * *

Così come a Roma, anche noi dopo averlo ascoltato, lavoreremo nei laboratori di approfondimento, ai quali è affidata gran parte delle attese dell'odierna Giornata. Se per esigenze organizzative dovremo anticipare la celebrazione eucaristica, tuttavia non lasciamoci sfuggire questa bellissima opportunità che abbiamo per incontrarci e, soprattutto, per parlarci. A questo proposito sarebbe auspicabile che i laboratori fossero misti non solo per la loro composizione, religiosi, religiose e istituti secolari, ma anche per i luoghi di provenienza, per questo vi invito caldamente ad iscrivervi in gruppi formati da consacrati appartenenti ad altre diocesi o che oggi vedete per la prima volta.

Questa impostazione sorge dalla consapevolezza che, in questo momento, la VC, come risorsa preziosa per un'ecclesiologia di comunione, sembra essere più un desiderio che la conferma a un dato di fatto. Una spia di tutto ciò è rappresentata dall'ultimo Convegno Ecclesiale, *La Comunione è speranza*, celebrato nell'ottobre scorso a Le Castella, laddove già nell'*Istrumentum laboris* erano del tutto assenti riferimenti alla VC, che non solo non vi era menzionata, ma neppure interpellata. Eppure, è sotto gli occhi di tutti il servizio che quotidianamente e silenziosamente viene generosamente svolto in campo educativo, formativo, pastorale, sanitario ed assistenziale. Gli antichi dicevano: "*Il bene si apprezza soltanto quando si perde*". Possibile che ci accorga di una presenza carismatica sul territorio solo quando sta ormai per estinguersi?

Ad ogni modo, senza stare ora a piangere sul latte ormai versato, da questo *Meeting* lametino deve ripartire una Vita Consacrata più unita e più consapevole delle proprie potenzialità, spesso sconosciute o sottovalutate, capace di essere lievito e fermento per le nostre Chiese attraverso una testimonianza di comunione credibile ed affidabile, dando assoluta priorità alla realizzazione una rete interattiva e di condivisione.

A queste condizioni, la VC calabrese non solo sarà capace di uscire dal tunnel dell'emergenza e cambiare mentalità, ma sarà colta sempre di più come una preziosa risorsa per annunciare il vangelo della carità, sorgente e anima per costruire e ricostruire incessantemente un'autentica ecclesiologia di comunione.

Lamezia Terme, 2 giugno 2010

P. Rocco Benvenuto O.M.
Presidente Regionale CISM